ANNO IX. N. 78 — Udine, Giovedì-Venerdì 8-9 Aprile 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I NUOVI FARAONI

E LE PIAGHE CHE TORMENTANO L'ITALIA

L'antico Faraone teneva in una dolorosa servitù il povero popolo Ebreo, il quale avea ottenuto, pei meriti del buon Giuseppe, larga e caritatevole ospitalità in Egitto. Il Signore si mosse a compassione degli Ebrei e comparve a Mosè sul monte Orebbo, fra mezzo il fuoco d'un roveto, e lo incaricò di scuotere la durezza di Faraone e persuaderlo a lasciare libero il popolo eletto. Noi già sappiamo dall'Esodo quanta e quale fosse la paurosa titubanza di Mosè nell'assumere l'incarico datogli da Dio, e come il Signore abbia convertita la bacchetta di Mosè in stromento di miracoli.

Mosè si presentò a Faraone, ma lo trovò irremovibile nella sua ostinazione di non voler lasciar andarsene gli Ebrei dal suo regno. Il Signore allora percosse colla sua collera l'Egitto. Convertì l'acqua dei fiumi in sangue, fece cadere una grandine sterminatrice, che distrusse tutti i raccolti; innondò di rane tutte le contrade e le case degli Egizi e perfino la reggia di Faraone; fece distruggere i prodotti da sciami di cavallette; piombò in fittissime tenebre tutto il regno di Faraone, ma costui, sempre ostinato, si limitava a promettere e lusingare il buon Mosè, pur di liberarsi dalle calamità che lo tormentavano, ma, passato il pericolo, dimenticava tutto e nulla concedeva. Fu allora che il Signore fece sterminare i primogeniti degli Egiziani, quello di Faraone compreso. Il terrore e il duolo fu così generale che Faraone chiamò tosto Mosè, autorizzandolo a condur via seco tutto il popolo Ebreo.

Nell'Italia *libera e rigenerata* abbiamo più di un Faraone. Ne abbiamo nientemeno che cinquecent'otto, i quali vivono beatamente nelle produttive regioni di Montecitorio. Mosè rivive nel glorioso Pontefice Leone XIII. I nuovi Faraoni vogliono ad ogni costo tenere nella schiavitù il Pontificato Romano, vogliono impedire ogni sviluppo ed ogni libera manifestazione del cattolicismo. A somiglianza del Faraone egiziano che credeva sopprimere il popolo Ebreo dando ordine alle levatrici di uccidere i maschi e poscia, visto che quest'ordine non veniva osservato, comandando che i maschi fossero gettati nel fiume; così i nuovi Faraoni d'Italia credettero sopprimere il cattolicismo mettendone a soqquadro i vivai, cioè i seminari, i conventi, le scuole, le congregazioni, le confraternite ecc. ecc.

Il Signore mandò già un Mosè ai nuovi Faraoni nella santa persona di Pio IX. Col Sillabo e col Concilio Vaticano richiamò i tiranni alla retta via; ma non lo vollero ascoltare. Essi si rivolsero ai loro maghi ed ai loro indovini, i quali consigliarono i nuovi Faraoni a non dar retta alle querimonie del Papa.

Leone XIII, colle sue immortali e *sapientissime encicliche*, mostrò ai nuovi Faraoni i pericoli terribili a cui vanno incontro non volendo ascoltare la parola di Dio e non ridonando la libertà, tutta la libertà *ampia, sincera* e *duratura* alla Chiesa Cattolica. Ma i nuovi Faraoni irridono alle parole dei messi del Signore e sono sordi ai moniti.

Quindi l'Italia è travagliata da una serie di piaghe, che molto si assomigliano a quelle di Egitto.

L'Italia non ha l'acqua dei fiumi convertita in sangue, ma ha invece la frenesia del sangue. Il suicidio conturba le città e le campagne, menando strage specialmente nella gioventù e nella milizia. L'incredulità ha prodotto l'indifferenza nella morte, trionfa la feroce dottrina di Sofocle che il primo grado della felicità sia il non nascere, ed il secondo grado quello di piombare presto nel nulla. — L'Italia ha poi il triste primato fra le nazioni pei reati di sangue. Ogni giorno lamentiamo assassinî, omicidi, ferimenti, infortuni! Il sangue macchia le nostre terre.

L'Italia è percossa dalla grandine sterminatrice delle imposte, dei balzelli, delle fiscalità senza fine, senza misura o criterio. Vi è una grandine di miserie d'ogni maniera. Una gragnuola secca e desolatoria di umiliazioni continue. Siamo spogliati all'interno e screditati all'estero. Le risorse della nazione sono esaurite, com'è esaurito il vigore d'un albero reso brullo dalla gragnuola.

L'Italia è innondata da anfibi ben peggiori delle rane. Essi annoiano e stomacano colle loro schifezze e col loro gracidare. Abbiamo ranocchi d'ogni fatta. Ranocchi-giornali, ranocchi-poetastri, ranocchi-professori, ranocchi-mattoidi, ranocchi-filosofi, insomma rane da ogni parte che confondono cogli schiamazzi l'istruzione e l'educazione del popolo.

Nè mancano in Italia gli sciami fittissimi di cavallette nelle schiere affamate e numerosissime d'impiegati, patriotti, deputati, ministri e simili.

Fittissime tenebre di passioni, di vizî, di corruzione e di ignoranza ingombrano la lucentezza del nostro bel cielo azzurro. Un fumo grasso di rivoluzione e di disordine s'innalza dal suolo e ammorba colle sue esalazioni.

La giustizia governativa è screditata o derisa; nessuno ha fede negli uomini che guidano la cosa pubblica; i partiti sovversivi ingigantiscono; le finanze sono a cattivi passi, insomma tutto dà a divedere che Iddio è stanco dei sistemi dei nuovi Faraoni, ma questi sono duri e testardi come i giumenti. Non ascoltano i moniti dei nuovi Mosè, sono indifferenti ad ogni cosa, si fidano solo delle proprie forze e si lusingano di trionfare d'ogni ostacolo, dimenticando quanto disse S. Paolo che il Signore è sopra ogni padrone e signore, ogni potenza e principato.

Oh! ascoltino la voce di Dio i nuovi Faraoni! Pieghino il cuore ai consigli di Leone XIII e non aspettino il giorno di essere percossi, non già nei primogeniti, ma in loro stessi.

F.

LA PACE RELIGIOSA IN PRUSSIA

I giornali cattolici di Roma e di Germania osservano un contegno di lodevolissima riservatezza rispetto ai lavori della Commissione della Camera dei Signori in Prussia per il progetto di legge ecclesiastica. E invero non giova rilevare le varie notizie che si spargono ogni giorno, una in contraddizione coll'altra, ed è meglio attendere la conclusione delle trattative, la cui difficoltà può essere pegno che ottenendo un accordo, esso sia efficace, durevole, sincero e ponderato, e soprattutto consegua davvero quella pacificazione che è nei voti di tutti.

E ch'essa si renda ognor più probabile, si scorge dal considerare che la pace religiosa in Prussia, fa parte di un programma, più vasto e più generale, del Governo tedesco, la pace sociale.

Giornali cattolici e protestanti, conservatori e liberali, tutti sono unanimi a far risaltare codesta sete di pace. Uno scrive che ormai non si può indietreggiare; un altro va più in là e intravede perfino un'alleanza della dinastia degli Hohenzollern col Papato contro la cospirazione dell'anarchia e del radicalismo uniti. Un terzo sollecita il Vaticano a prestar mano all'accordo; e ve ne ha persino di quelli che, come la *Gazzetta di Colonia*, stabiliscono arditamente una correlazione tra la pace religiosa e la eventualità di una guerra europea.

Perchè tutti sentono il bisogno di pace? Per alcuni è il bisogno di consolidare l'impero; per altri la minaccia di una conflagrazione europea, il pericolo del socialismo, e la stessa incertezza della politica interna, la rilassatezza degli spiriti, l'inquietudine, lo spostamento dei partiti, e tant'altre preoccupazioni fanno presentire grandi avvenimenti. Questo è lo specchio fedele delle manifestazioni dell'opinione pubblica in Germania.

Bismarck ha senza dubbio il genio di conoscere lo stato degli animi, ha intelligenza dei bisogni della sua patria, della sua forza e della sua grandezza, ed esso solo con un supremo sforzo di volontà, potrà ricondurre nello Stato la pace desiderata, e aspettata come un grande beneficio.

Ed è meraviglioso che in quest'opera di pacificazione, Bismarck stesso chieda il concorso di Leone XIII, il quale lo presta largamente e va preparando forse una delle più fulgide glorie del Pontificato Romano.

Un discorso del ministro dell'istruzione pubblica

IN AUSTRIA

Siamo tanto abituati ormai a vedere anche nei governi conservatori, i ministri cedere innanzi alle pretese esorbitanti dei rivoluzionari, che ha prodotto un senso di meraviglia e di soddisfazione il sentire il linguaggio fermo e vibrato col quale il prof. Gautsch, nuovo ministro dei culti e

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 1

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

I

— Nonna, continueremo dunque a viaggiare tutta quanta l'estate?

— Ora non saprei dirtelo veramente. Ti piacerebbe che passassimo una stagione nella Svizzera?

— Nella Svizzera?... O, nonna, sono stanca di vedere la Svizzera!

Il dialogo ha luogo in un vagone di prima classe, e queste parole, accompagnate da un profondo sospiro, attirano l'attenzione di due viaggiatori, *marito e moglie*, che atteggiano la bocca ad un sorriso, e guardano tutti e due la giovinetta, che le aveva pronunciate.

— Sì, ne son proprio stanca, riprende ella senza accorgersi che c'è chi l'ascolta; come sono stanca della Germania e dell'Italia... Nonna, io vorrei che avessimo una casa nostra, aggiunse a voce più bassa. Non sarebbe possibile che ci fermassimo un anno intero in un luogo qualsiasi?

Quella a cui venivan rivolte queste parole si strinse leggermente nelle spalle.

— E pure, Anna, tutte le fanciulle della tua età sarebbero contente del genere di vita che conduciamo noi.

La giovinetta si tacque, ed allorchè vide che la sua compagna di viaggio s'era di nuovo messa a leggere il libro che avea tra le mani, si volse verso il finestrino, e si pose a guardare distrattamente il paesaggio che le fuggiva dinanzi agli occhi.

Ella può avere un diciannov'anni. I suoi lineamenti sono nobili e graziosi; i suoi capelli sebbene non nerissimi, armonizzano perfettamente colla tinta della sua carnagione. Ma la maggior attrattiva della sua fisonomia sta nello sguardo: uno sguardo intelligente, sereno e profondo, in cui brillano a un tempo la giovinezza e la bontà. Se le parole da lei pronunciate posson fare che venga tacciata d'indifferenza alle bellezze ed alla poesia dei grandi spettacoli della natura, questo sguardo protesta contro ogni giudizio sfavorevole che potesse venir dato, giacchè palesa uno spirito acuto, una viva sensibilità ed una semplicità fanciullesca.

La signora, che ella ha chiamata col nome di nonna, reca ancora l'impronta di un resto di bellezza, quasi di gioventù. Sui suoi *tratti regolari*, sulla sua fronte, appena solcata da qualche ruga leggera, nelle sue maniere, e perfino nel suo vestito, si legge una certa noncuranza, che certo dovette preservarla da pene troppo profonde, o almeno cancellarne subitamente la traccia. A quanto appare, ella deve possedere una di quelle nature buone ed affettuose, che non sono tuttavia suscettibili se non di impressioni passeggere, e che ripugnano da tutto ciò che sia dolore. La sofferenza, sotto qualsiasi aspetto essa si mostri, è loro nemica mortale: la fuggono, la combattono, la dominano con tutti i mezzi che si trovano in loro potere, foss'anche coll'oblio volontario e cercato.

Le ridenti campagne, splendide della più bella veste d'aprile, fuggono rapidamente e *si sottraggono allo sguardo dei viaggiatori*. Ad esse succedono pianure aride, rotte qua e là da qualche filo di verde, poi la fertilità e la pompa del suolo ricompariscono. Poche giovinette di vent'anni resterebbero indifferenti dinanzi alla splendida fantasmagoria di campi di smeraldo, di colli ridenti, e di monti severi dalle sommità nevose.

Anna, tuttavia se ne rimane calma e un po' fredda. Son cose tutte a lei familiari da lungo tempo. Fin dai suoi anni più giovani ella ha condotta una vita errante, *ed ora*, all'età in cui le altre fanciulle considerano i viaggi come una tra le più grandi felicità, ella sogna la quiete e il riposo: ella intravede, come in un bel miraggio, l'attrattiva delle abitudini, la stabilità delle relazioni sociali, l'avanzarsi regolare di una vita senza scosse.

La sua compagna invece si trova appunto nel proprio elemento.

Rimasta vedova ancor giovane, e non *essendole* restata di una famiglia *numerosa* che una nipotina, ella cercò la pace e l'oblio dei dolori sofferti in una vita nomade, che si addice perfettamente alla sua indole, e che d'altra parte è, per così dire, istintiva nella sua razza, giacchè ella è inglese.

Non ha altri parenti più prossimi, salvo una sorella di suo marito, colla quale non è in buona armonia per certi dissensi interni: ma sua nipote è più che sufficiente al suo cuore, come il genere di vita che conduce soddisfa del tutto le sue aspirazioni.

Ella ed Anna son tutte l'una per l'altra; e questa nonna affettuosa, così leggera tuttavia nonostante i suoi capelli grigi, si meraviglierebbe bene se qualcuno le ricordasse che al postutto non è eterna, e se le chiedesse se ha mai pensato un po' seriamente all'avvenire della nipote che ella ama tanto.

Il sole scende al tramonto: il treno si ferma nella stazione tumultuosa di una città celebre per i suoi stabilimenti termali. I viaggiatori si spargono dall'una parte e dall'altra, e la signora di Brélyon con sua nipote se ne va tranquillamente in traccia di un albergo.

Anna conosce già quel nuovo soggiorno; non è la prima volta che si trova colà. Forse le avverrà d'incontrare viaggiatori o *ammalati visti in un luogo o nell'altro* durante la sua vita nomade: si riattaccheranno con entusiasmo quelle amicizie di passaggio, tutte proprie di chi non può dire: ho una casa mia. Appena il mattino sarà riserbato agli studi sconnessi che la signora di Brélyon vuol presiedere ella stessa colla sua solita originalità. Poi la nonna troverà che il vivere all'albergo è costoso assai, scriverà una di quelle sue lettere, che spedisce di quando in quando, per procurarsi denaro, e prenderà d'improvviso la decisione di partire per recarsi, dirà ella, a far economia in un luogo più ritirato...

Anche questa volta tutto avvenne come al solito.

La signora di Brélyon e sua nipote scesero ad un albergo dove eran già conosciute. Esse si trovavano in una città ridente presso la frontiera italiana, dove molti ammalati e sofferenti venivano a cercare il clima dolce confacente al loro stato di salute.

Ripresero ambedue il metodo di vita che avevan condotto durante il loro ultimo viaggio: letture svariatissime il mattino; poi il giorno gite a piedi o in vettura; la sera conversazione nelle sale dell'albergo.

Un incontro però che produsse viva impressione nell'animo di Anna seguì la settimana che seguì il loro arrivo.

(Continua).

dell'istruzione in Austria, ha risposto all'interpellanza del deputato di Sinistra Furs, sopra una delle iniziative prese dal nuovo ministro con una circolare che prescrive di purgare le biblioteche delle scuole dai libri contrari al patriottismo, alla religione e alla morale.

Il nuovo ministro è stato nominato in luogo dell'antecessore, per rimediare a molte debolezze di quello, che dovè perciò dimettersi. Quest'atto di coraggio e di riparazione ha naturalmente sdegnato quei soliti liberali che non vogliono libertà altro che per il male, e il deputato Furs se ne è fatto l'interprete alla Camera, a Vienna, facendo al ministro le solite accuse di avere gettato il dissenso fra il corpo insegnante e il ministro. Con un corpo insegnante ammalato, come quello che è in Austria e imbevuto di false dottrine, questo dissenso è ben naturale, ma da che parte sta la ragione?

Ed è qui, realmente, che il nuovo ministro ha mostrato la giustezza dei suoi principii e la decisa volontà di sostenerli, contro queste opposizioni. Il ministro ha convenuto che *questo dissenso esiste, ma che deve cessare* e che egli *vuole essere obbedito*.

« Il corpo insegnante, ha detto egli franco e tondo, dovrà scegliere fra gli ordini dei suoi superiori gerarchici e fra quelli dei miei avversari, e so come sceglierà. »

Più innanzi soggiunge:

« Il mio contraddittore dice che le circolari del mio predecessore non sono mai state attaccate, mentre la mia ha prodotto una viva emozione fra i professori. Quale n'è la ragione?

« Può esservi un professore che creda potersi tollerare in una biblioteca delle scuole dei libri contrari al patriottismo, alla religione e ai costumi?

« La ragione di questa emozione è che si sa che il nuovo ministro farà in modo da non lasciare che queste circolari rimangano lettera morta ma farà eseguire nelle scuole quel che comanda. »

Questa fermezza diventa anche più fiera e recisa in questa dichiarazione:

« Conosco le leggi, conosco i miei diritti, saprò adempirli e li rappresenterò sempre qui con franchezza.

« Io non subisco pressioni. Siate persuasi che qualunque pressione vi fosse, non avrà mai alcun impero su di me; pressioni come queste ancor meno delle altre. La mia azione è chiaramente stabilita. Si dovessero criticare le mie circolari con maggiore abilità ed eloquenza di quel che l'ha fatto il signor Furs, non cambierò nulla all'esecuzione dei miei piani. »

La perorazione rivela in parte che cosa siano questi suoi piani.

« Signori, io non conosco che una scuola, la scuola *austriaca*. Essa deve essere organizzata in modo che sia aperta a qualunque cittadino. Non conosco altra scuola di questa; se avessi il potere di farne un'altra, non la farei mai nel senso indicato dal signor Furs. Il carattere fondamentale della scuola è di non essere l'opera di un partito, specialmente di quello del mio avversario. La scuola non ha solo il dovere di fornire l'istruzione ai cittadini, deve essere atta eziandio a dare ad ogni nazionalità l'istruzione che le conviene, nella sua lingua. Essa ha pure la missione di coltivare il patriottismo nella gioventù, quel patriottismo che ha gettato così vivi splendori fra noi, nei prosperi come negli infelici giorni. Che questa scuola non illumini solo le intelligenze, ma riscaldi anche i cuori. Vogliamo dei buoni austriaci, istruiti, bravi e onesti. »

IL CONCILIABOLO MASSONICO DI FIRENZE

La *Capitale*, organo officioso se non officiale della Massoneria, riceve e pubblica la seguente sua corrispondenza da Firenze. Il Congresso massonico tiene segrete le sue deliberazioni; viceversa poi, le lascia pubblicare dai suoi giornali. Misteri massonici!

« *Firenze* 5 — (Ego) — Ieri, alle 2 precise, nel locale occupato in via Porta Rossa dalla rispettabile Loggia *La Concordia*, ebbe principio il Congresso delle Logge massoniche di rito simbolico. Vi presero parte ragguardevoli personaggi, venuti da ogni parte d'Italia.

Sebbene il Congresso tenga segrete le deliberazioni prese, mi è grato potervi assicurare che si sono unanimemente riaffermati i rapporti di deferenza verso il Grande Oriente di Roma, mentre si sono fatti voti vivi e sinceri per la concordia ed unione di tutte le forze massoniche.

Il Congresso ha pure deliberato di accentuare la lotta contro il potere nemico della patria e della libertà - il Clero - che tenta con isforzi giganteschi, *(uuum!)* forte della incuria, e talvolta persino del l'appoggio del governo, *(sic)* rialzare dappertutto la testa.

La sera ebbe luogo uno splendido banchetto all'*Hôtel Milano*, ove viemmeglio si cementarono i vincoli di affetto che legano tra loro i liberi muratori. Numerosi i brindisi inneggianti al progresso civile e alla giustizia sociale. *(buffoni!)*

Oggi il Congresso ha continuati e compiuti i propri lavori.

L'impressione nei presenti è stata eccellente. »

Veramente ne eravamo più che persuasi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 7 aprile 1886.

Mons. Arcivescovo — Il cav. Hoffer — Vecchia lite — Ancora della Società Cooperativa — Luce elettrica — Investimento — Maestro di musica illustre — Pubblicista in carcere — La truffa dei due milioni.

Nelle due riviere: — **La succursale dei Giovi — Il contrammiraglio Albini — Sussidio — Onorificenza — Naufragio.**

I giornali cattolici di qui hanno smentito quanto *io* scrissi circa alle dimissioni di Mons. nostro Arcivescovo.

L'ottimo *Pensiero Cattolico* così scrisse:

« Parecchi giornali cattolici dell'Alta Italia fanno correre la notizia che l'Eccellentissimo nostro Arcivescovo Mons. Magnasco sia intenzionato a cagione dell'avanzata età, di ritirarsi dal governo dell'Archidiocesi, che verrebbe invece affidato al l'Em.mo Card. Placido Maria Schiaffino.

« Secondo le nostre informazioni, questa notizia non avrebbe ombra di fondamento. »

Ebbene non ostante questa smentita, io credo di poter nuovamente affermare che Mons. Magnasco rassegnò le dimissioni da Arcivescovo di Genova a causa della sua grave età; che da Roma gli si offerse a vece un coadiutore, ma S. E. lo rifiutò persistendo pur sempre nelle sue dimissioni.

Può darsi, anzi è certo, che stante la sopravvenuta malattia di Mons. Magnasco tutto sia stato sospeso, e io pure credo di non dir di più per ora di questo affare e di seguire piuttosto il corso della malattia che ha colpito il nostro Arcivescovo e che tiene in ansia tutti i genovesi.

S. E. è affetto da catarro polmonare acuto, malattia grave per se stessa, gravissima per la tarda età. Ieri il suo stato destava timori e benchè la cosa non fosse strettamente urgente, gli fu recato in forma solenne il SS. Viatico con intervento del R.mo Capitolo, del seminario, delle rappresentanze delle Società Cattoliche, di moltissimi e ragguardevoli cittadini e di una immensità di popolo.

Mons. Arcivescovo prima di ricevere il Corpo del Signore disse brevi parole per affermare la sua fede, e domandare scusa a quelle persone *che potesse aver offeso.*

Tanta umiltà commosse sino alle lagrime tutti gli astanti. Quanto può mai la Religione santissima!

I genovesi prendono vivo interesse della salute dell'Arcivescovo e all'Episcopio è un continuo via vai di persone che chiedono notizie dell'illustre vegliardo infermo.

Furono ordinate preghiere in tutte le chiese e fin da ieri per cura del R.mo Capitolo ebbe principio nella Cattedrale un solenne triduo, per chiedere alla Maestà Divina la pronta guarigione del nostro Pastore e Padre; ed è a sperare che Iddio esaudirà le generali preghiere.

★

Il cav. R. Hoffer ex-Direttore della Compagnia Rubattino, ora Console della Federazione Svizzera in Genova, è morto a Firenze, dove erasi recato per cercare sollievo alla malattia da cui da più di due anni era travagliato.

In segno di lutto i vapori della Compagnia Rubattino portavano la bandiera a mezz'asta.

★

Non so se voi sappiate della vecchia lite esistente fra i palchettisti del teatro Carlo Felice e il nostro Municipio. — Non potrei, anche volendo, dirvene le causali, essendo un affare complicatissimo. Vi dirò solo che dai palchettisti si sottoscrisse ora un progetto di transazione, e tutti sperano che finalmente abbia a cessare questa noiosa lite la quale fu dispendiosa e per una parte e per l'altra.

★

Vi parlai in una della precedenti mie della causa intentata dalla Società Cooperativa dei Comuni annessi, contro l'appaltatore del Dazio Forese.

L'altra sera il Tribunale ad ora tardissima, pronunziò nella causa stessa, la seguente sentenza:

« Il Tribunale senza attendere alle eccezioni di incompetenza ed inammissibilità che rigetta, ammette in rito l'intervento del Municipio di Genova nel giudizio e sospende di provvedere sulla domanda proposta dalla Società Cooperativa fino all'esito del giudizio penale.

★

Le botteghe degli esercenti foresi sono tuttavia chiuse e ciò porta un gravissimo danno a tutti: e la miglior cosa sarebbe che si venisse ad un accordo amichevole; anzi a questo proposito pare che si stia davvero trattando un accomodamento tra gli esercenti e l'appaltatore, mediante una vicendevole desistenza da comuni pretese.

★

Il nostro municipio è sempre in ritardo quando trattasi di fare una cosa che indichi veramente *il progresso dei tempi.* Infatti mentre in altre città si è già installata la luce elettrica, nella nostra, che pur è una città principale, non se n'era per anco parlato; però la Giunta si destò finalmente dal letargo e ha deliberato nell'ultima adunanza, *di illuminare* la nostra Città a luce elettrica.

Un grande apparecchio che darà la luce di 16,000 candele sarà costrutto in Castelletto. Gli attuali lampioni saranno sostituiti da fiammelle elettriche.

A proposito di municipio, vi dirò che il Cav. Dott. G. B. Segale, assessore alla pubblica igiene, ha rassegnate le sue dimissioni da tale carica, per lutto domestico che lo ha testè colpito.

★

Pare che la navigazione Generale Italiana abbia proprio la iettatura. Ogni momento a qualcuno dei suoi vapori succedono disgrazie. Ora venne la volta del piroscafo *Iniziativa*, il quale in viaggio da New-York pel Mediterraneo dovette ritornare a New-York con una via d'acqua aperta essendo stato investito.

★

È morto in Genova il sig. Rossi Giovanni, valente cultore dell'arte musicale e distinto contrappuntista.

Il Rossi era sinceramente cattolico e volle prima di morire essere confortato dai SS. Sacramenti. — La sua salma venne, secondo il desiderio della vedova, trasportata a Milano.

★

Trovasi in Genova nelle nostre carceri il pubblicista Enrico Croce, condannato a cinque anni di carcere per truffe e altri reati: a giorni sarà trasportato nella casa di pena di Saliceta ove sconterà la sua condanna.

★

Si è tanto parlato della famosa truffa dei due milioni scoperta nella nostra città che voglio anch'io dirne la mia.

Come sapete gli arrestati sono cinque: Giuseppe e Gio. Batta Fratelli Casareto, il banchiere Oliva, il commesso del banco del lotto in Via S. Luca certo Guido e il francese Horelaque. L'imputazione che si fa agli arrestati sarebbe quella del lotto clandestino e truffa con falso.

Ma qualunque sia il titolo dell'imputazione tutti credono che i Fratelli Casareto abbiano a fare con queste truffe, come i cavoli a merenda, e che il loro arresto sia nè più nè meno che un arbitrio della Procura del Re. — Il processo poi come si prevede finirà in una semplice contravvenzione al lotto, cosa che assai spesso avviene in Genova. Ciò vi dimostri quanto fondamento avessero le corrispondenze inserite nella *Gazzetta Piemontese*, nel *Corriere della sera*, nel *Secolo*, nelle quali si diceva che sarebbe stato un processo chiassoso ecc. ecc.

Intanto uno dei Fratelli Casareto impazzì e fu per ordine del Procuratore del Re trasportato al manicomio.

La Camera di Consiglio ha concessa la libertà provvisoria *senza cauzione* a tutti gli imputati: ma da tale ordinanza appellò il P. M. alla sezione d'accusa la quale deciderà domani se debba o no confermarsi tale appello oppure confermarsi l'ordinanza della Camera di Consiglio.

In ogni modo vi terrò informati di questo processo, ma siate guardinghi nel riprodurre notizie dai giornali summenzionati, i quali, come ben disse il Direttore dell'*Euganeo*, del *Secolo*, se non inventano, sbagliano.

★

Nelle due riviere.

Il ministero ha affidato alla Società per la rete Mediterranea la fornitura del materiale occorrente per l'armamento della nuova linea succursale dei Giovi.

Le Società del Mediterraneo e dell'Adriatico sono disposte ad applicare al treno reale l'apparecchio d'attacco inventato dal conte Siccardi, se la commissione all'uopo nominata, farà rapporto favorevole.

★

Scrivono da Spezia che il contrammiraglio Albini, avendo compiuto i 40 anni di servizio chiese la sua collocazione a riposo. — Il ministro Brin gli conferì il gran cordone mauriziano.

Pare che l'Albini abbia intenzione di presentarsi candidato nelle prossime elezioni politiche.

★

Il ministro della P. I. ha assegnato L. 3000 alla Scuola Tecnica di Sestri Ponente.

★

Un dispaccio da Gibilterra in data di ieri annunzia che il Brigantino a palo *Luigia Mazzini* di 646 tonnellate costrutto a Savona nel 1870 inscritto nel compartimento marittimo di Spezia calò ieri a fondo a cala Grande presso Centa. Era carico di carbone che da Caadiff trasportava a Cagliari.

L'equipaggio è salvo.

★

Per finire.

In pallone.

Due aereonauti si bisticciano, e dalle parole stanno per venire alle mani.

Allora, l'uno dice freddamente all'altro:

— Andiamo fuori! *Nemo.*

AL VATICANO

Leggiamo nel *Moniteur de Rome* del 5-6 corrente:

« S. A. il principe d'Isenbourg-Birstein, membro cattolico della Camera dei Signori di Berlino, giunto a Roma sabato scorso, fu ricevuto, stamane in udienza privata dal S. Padre.

Dopo l'udienza pontificia, Sua Altezza recossi a complimentare il Cardinale Segretario di Stato. »

Governo e Parlamento

Il Senato ha terminato ieri la discussione sul progetto degli avanzamenti militari e poscia lo ha approvato.

Alla Camera nulla di saliente. Si svolsero varie interrogazioni di interesse locale alle quali Depretis rispose che si occuperà e farà.

Si approvò il progetto per le modificazioni al codice della marina mercantile e il computo del servizio ai soldati dei presidî del mar rosso.

Niente di nuovo nella situazione parlamentare che si mantiene assai ingarbugliata.

— Si annunzia che la sotto Commissione pel bilancio dei culti ha stabilito la congrua minima dei parrochi poveri, portandola da 400 a 500 lire annue. La stessa avrebbe approvato il sussidio di 80,000 lire ai Missionari che si recano all'estero, come fu proposto già dall'on. Mancini.

ITALIA

Verona — Il *Corriere di Verona* eccellente giornale cattolico si è trovato nella dura necessità di sospendere le sue pubblicazioni. E' veramente sconfortante il dover registrare simili fatti, mentre si vede la stampa empia ed immorale correre per le mani di tutti e impinguarsi.

Mantova — L'ingegnere Eugenio Sartori, uno dei principali imputati nel famoso processo dei mantovani testè dibattutosi a Venezia, ha mandato al prefetto di Mantova una lettera, tutta *gentilezza*, dalla quale stacchiamo i seguenti periodi:

« Le rimetto qui compiegati tre documenti e le insegne di cavaliere della Corona d'Italia.

« Lungi da me ogni sospetto di scortesia e di ostentazione; le dimissioni da cavaliere, per me oggi offerte, provengono soltanto dall'insormontabile ripugnanza di dover dividere in appresso tale titolo con persone che usarono ed abusarono della propria influenza ed autorità per opprimermi, calunniarmi e peggio.

« Dichiaro infine che non intendo menomamente di offendere i moltissimi benemeriti insigniti del prefato ordine, e che l'unico mio rammarico consiste nella tema che il mio scopo possa essere frainteso... »

Milano — Scrivono da Casale al *Corriere della Sera* che in quei dintorni giunsero da Milano emissari i quali riuniscono i contadini e tengono conferenze socialistiche.

Domenica a Camagna ve ne fu una a cui intervennero duemila contadini.

Costoro fanno una propaganda attiva, qualche paese però li accolse male.

— La *Perseveranza* scrive che « nella Lombardia e nel Novarese i *Figli del Lavoro*, il *Consolato Operaio di Milano* ed altri Sodalizi minori mandano appositi emissari nelle campagne per diffondere le loro dottrine sovversive. Nell'alto Milanese per

esempio dove la coltivazione dei bachi ha una importanza speciale, la parola d'ordine che gli emissari cercano di far prevalere nelle frequenti riunioni che ora tengono, è questa: *alla terza.*»

Queste due parole spiegano tutto un piano di guerra.

Quando la coltivazione dei bachi sarà giunta alla *terza muta*, i contadini presenteranno ai proprietari le loro pretese, minacciandoli, ove non le accettino, di non più prestare l'opera loro per condurre a termine quella coltivazione, mancando così all'obbligo che hanno per contratto formale. E poichè le loro pretese saranno inaccettabili, è probabile che accada appunto ciò che si minaccia con quanto danno di tutti è inutile dire.

Venezia — Nel Veneto è pure attivissimo il lavoro degli anarchici. Il Costa, che è stato a Venezia durante il processo dei Mantovani, andrà a Padova per il processo dei socialisti padovani. Nel Veneto poi i radicali fanno dappertutto causa comune coi socialisti, e lo stesso si farà, dicesi, nel Bresciano.

Brescia — *Ucciso dallo sciroppo Pagliano.* — Lo sciroppo Pagliano fa bene se preso in giuste dosi, ma viceversa poi, può mandare al Creatore chi ne abusa. Risultato luttuosissimo, che ebbe per certo Bastioni Giuseppe, d'anni 23, da Mairano su quel di Brescia, il quale, tolto in dose fortissima dello sciroppo Pagliano, somministratoglidal proprio padre, perchè guarisse tosto di una leggera indisposizione, peggiorò, e indi a poche ore cessò di vivere fra spasimi atroci.

Roma — Il Duca di Ceri erede principale del principe Torlonia, seguendo le domestiche tradizioni, ha disposto della somma di 25 mila lire a favore dei poveri di Roma. I sussidi saranno distribuiti per la maggior parte dai Parrochi.

— L'*Opinione* pubblica la risposta a Gregorovius del presidente dell'Accademia di S. Luca.

Questa lettera, pure studiandosi di versar acqua sul fuoco, *sostanzialmente* conferma i vandalismi consumati in Roma e giustifica le censure dei dotti nostrani e stranieri.

Bologna — Procedendo alla verifiche negli uffici della Cassa di Risparmio, si è trovato che sulla matrice del libro delle cartelle del credito fondiario estratte, a cento furono apposte false arme, cosicchè ce ne sono ancora in giro 66.

Il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura contro il ragioniere Cesare Chiusoli, controllore generale della Cassa di Risparmio, che fu arrestato martedì mattina alle ore 10.

L'indizio pel quale si venne a questa misura è che egli verificava e sorvegliava le emissioni prima di tutti. Malgrado ciò si dubita che l'autorità giudiziaria abbia colpito nel segno.

ESTERO

Spagna

I lettori avranno visto nei telegrammi l'esito delle elezioni. Il Ministero Sagasta ha trionfato con una imponente maggioranza. In Ispagna è sempre così, dacchè vige il sistema parlamentare e liberale. Chi è al potere, anche in poche settimane di preparazione è sicuro di avere la maggioranza, non importa se monarchico o repubblicano, moderato o progressista. Ci si poteva scommettere che avrebbe vinto Sagasta!

Questo vorrebbe dire che il potere gli è assicurato? Nemmen per sogno. Quanto è vero quel che dicevamo, che cioè chi è al potere in Ispagna è sicuro di avere la maggioranza, altrettanto è vero che, in Ispagna, nessuno è meno sicuro di rimanervi di quello che vi è. Scossa la base fondamentale del potere, violato apertamente il diritto, è naturale che si consideri, da chiunque, chi comanda come un intruso e che ognuno che vi aspira si creda lecito tutto per arrivarvi. Ed ecco quella versatilità di opinioni politiche che in Ispagna, più che in ogni altro paese, è diventata quasi universale.

Quindi nessuno è meno sicuro di rimanere al potere di Sagasta. Vedremo quel che accadrà. Fino al parto, poco lontano, della Reggente è certo che i partiti si terranno nell'aspettativa; dopo, sarà quel che sarà.

— Il Governo ha fatto tenere una circolare a tutti i vescovi, onde nelle loro rispettive diocesi indicano pubbliche preghiere per ottenere da Dio, un felice parto alla Regina reggente, e grandi feste sono in vista per sì fausta occasione, maggiormente poi se la Regina darà alla luce un maschio tanto desiderato dal partito dinastico.

Germania

Telegrafano da Berlino: Informazioni attinte a buona fonte mi fanno credere imminente una catastrofe nella famiglia reale di Baviera. I debiti del re sono tanti che si rende indispensabile l'intervento della Camera. Il principe Luitpoldo sarebbe nominato reggente. La Camera bavarese non venne perciò prorogata.

Russia

Telegrafano da Pietroburgo alla *Indipendance Belge*, 5:

Persone degne di fede, che arrivano ora dai sud della Russia, assicurano che una grande quantità di truppe viene adesso concentrata a Odessa e a Nicolajeff ove è riunita, anche, una flotta numerevole di trasporto.

Regna qui grande inquietudine. Si attendono importanti avvenimenti.

Cose di Casa e Varietà

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 5 aprile 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla direzione del Civico Spedale di S. Daniele di lire 9232.32 a saldo dozzino di maniaci accolti nel I.o tremestre 1886.

Al signor Nardini Antonio di lire 1968.52 a saldo compenso per fornitura degli effetti di casermaggio, ai R. Carabinieri stazionati in Provincia durante il I.o tremestre 1886.

— Alla Società Veneta di costruzioni ed imprese pubbliche di lire 25000.— quale saldo terzo dei lavori assunti di costruzioni del ponte sul Cellina.

— Agli artieri Grassi e Cazzitti di lire 161.75 per lavori fatti nella stanza n. 10 del secondo piano del palazzo provinciale.

— Al Comando di Divisione dei R. Carabinieri di lire 413.68 in rimborso della spesa sostenuta per fornire di acqua potabile le stazioni che ne mancano durante il Io trimestre 1886.

— Al signor Bardusco Marco di lire 666.38 per fornitura di stampe e di oggetti di scrittoio durante il Io trimestre 1886.

Furono inoltre trattati altri n. 49 affari, dei quali 9 di ordinaria amministrazione della Provincia, 22 di tutela dei Comuni, 2 d'interesse delle opere pie, e 16 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari n. 55.

Il Deputato provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
SEBENICO.

Per la illuminazione della città

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

In relazione alla deliberazione presa nella seduta di Giunta 1 corrente, viene aperto il concorso all'impianto ed all'esercizio della illuminazione pubblica e privata in questa Città.

Avranno la preferenza quel progetto e quel sistema d'illuminazione che presenteranno le migliori garanzie di un buon servizio sotto tutti i riguardi di comodità e di sicurezza, unitamente alla maggior economia per il pubblico ed i cittadini.

Nel caso che l'impianto richiedesse l'uso di forza motrice, il Comune è in grado di offrire tre cadute poste sul canale Ledra-Tagliamento e lungo il perimetro della città, alla distanza media di metri 700 dal centro di questa, dell'effettiva forza complessiva di oltre 400 cavalli-vapore.

L'importanza dell'attuale illuminazione pubblica è data da n. 325 fiamme a gaz e n. 37 a petrolio, e della illuminazione privata, esclusa la domestica, da 1951 fiamme a gaz e n. 2101 lampade a petrolio.

Gli aspiranti potranno rivolgersi per maggiori schiarimenti all'ufficio Tecnico Municipale.

Il termine utile alla presentazione delle offerte è fissato a tutto il mese di giugno p. v.

Udine, 8 aprile 1886.

Il Sindaco, L. DE PUPPI.

Scuola d'arti e mestieri.

Il Sig. Cav. M. Guggenheim di Venezia, conosciutissimo anche per gli eleganti lavori che si eseguiscono nel suo stabilimento per le arti decorative ed industriali, essendo, nello scorso autunno, venuto a cognizione, a mezzo del nostro Sig. Giacomo Miss, intagliatore ed insegnante di plastica ed intaglio in questa scuola, che avevamo difetto d'alcune specie di modelli in gesso, ebbe in questi giorni il gentile pensiero di inviare, allo stesso sig. Miss, perchè li doni alla scuola, diciotto interessanti modelli in gesso, cioè:

1. Un *capitello lombardesco* esistente nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo in Venezia.

2. Un capitello gotico, esistente nel palazzo Bernardo in Venezia.

3. Una copia del *busto*, di Alessandro Vittoria, esistente nel Seminario Patriarcale di Venezia.

4. Una *testa di donna*, Antonio Lombardo, esistente nella chiesa del Santo in Padova.

5. Due *busti senza testa* di uomo e donna tratti dal vero.

6. Un *capitello bizantino*, copiato nell'atrio della chiesa di S. Marco in Venezia.

7. Sei *putti*, del Donatello esistenti nella chiesa del Santo in Padova.

8. Un *puttino dormiente*, del Brustolon esistente in Firenze.

9. Un *pezzo di cimiero lombardesco* tratto dal monumento Mocenigo, nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo in Venezia.

10. Un *pezzo stipite* di balcone tratto dal balcone del palazzo Ducale in Venezia.

11. Un *pezzo d'ornato gotico* tratto dal coro della chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari in Venezia.

12. Un *pezzo* basamento di colonna esistente nell'atrio della chiesa di S. Michele in Venezia.

Il ricco dono del Sig. Guggenheim torna tanto più gradito, inquantocchè non è tanto facile avere modelli delle opere classiche, di cui pur tanto abbonda l'Italia, dacchè è generalmente poco curata la loro copiatura ad uso delle scuole.

Rendo perciò, a nome dell'intero consiglio direttivo, pubbliche e sentite grazie al generoso donatore, il quale di passaggio per Udine, volle informarsi della nostra scuola, e concorrere ad arricchirla di pregiato materiale scientifico.

Il Direttore
G. FALCIONI.

Diario Sacro

Venerdì 9 aprile — PREZIOSISSIMO SANGUE DI N. S. G. C. — S. Acazio v.

MERCATI DI UDINE

Udine, 8 aprile 1886.

Cereali

Mercato scarso e calmo nelle contrattazioni del granoturco. In buona parte è dovuto tale andamento alla qualità di granone esposto in vendita quasi tutto scadente.

Altri generi mancanti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. nuovo	L.	11.65	a	12.60
id. Cinquantino	»	10.75	»	11.75
id. Giallone com. nuovo	»	—.—	»	13.—
Segale	»	—.—	»	11.50

Semenzine da prato

Mercato scarso e poco sostenuto.

Si vendette al quintale:

Trifoglio comune	da L.	70.—	a	100.—
Medica o Spagna	»	80.—	»	90.—
Righetta	»	50.—	»	70.—

Foraggi

Attivo e sostenuto.

Fieni dell'Alta I q.	da L.	6.70	a	7.50
» secondario in sorte	»	6.—	»	6.50
Erba medica	»	8.—	»	9.—
Paglia	»	4.20	»	4.40

Pollame

Mercato inconcludente.

Uova

Piuttosto scarso.

Vendute 40000 da L. 47 a 53 il mille.

Miss Cleveland e la moda.

Togliamo dall'*Univers*:

Un giornale cattolico americano, il *New York Freeman's Journal* scrive quanto segue:

« Miss Cleveland, la sorella del presidente, ha scritto una lettera sulla *toilette* delle signore. Essa protesta contro l'imputazione fattale di aver incoraggiato un'indecente economia di stoffa nel vestito femminile. Io sentirei, essa dice, ben poco rispetto per una persona che fosse capace di fare ciò di cui vengo accusata, cioè a dire di valermi dell'influenza che mi vien dalla mia posizione, per incoraggiare, in questo genere, delle abitudini o mode sovversive d'ogni decenza, d'ogni pudore e d'ogni buon gusto.

Ciò si riferisce alla *toilette* immodesta di alcune signore del gran mondo, e contro questa immodestia ho fatto la protesta silenziosa che ogni donna è in diritto, anzi in dovere di fare, feci tagliare cioè i miei abiti in modo da essere semplicemente decenti. »

Miss Cleveland termina finalmente con queste parole:

« Noi non abbiamo qui una regina che imponga alle signore l'obbligo di esporre al pubblico le loro spalle, sotto pena di essere escluse dalla società della corte.

In Inghilterra la regina Vittoria esige alla corte una foggia così immodesta di vestire che si vede da noi raramente, eccetto che al teatro di Nuova York.

La descrizione fatta da Giovenale delle *toilettes* delle matrone romane nei peggiori giorni della Roma pagana si può quasi applicare alla immodestia di cui danno prova delle donne *cristiane* all'opera di Nuova York »

Il giornale americano, soggiunge l'*Univers*, parla franco ed aperto. — Noi non abbiamo bisogno di aggiungere che la sua severità come quella di Giovenale troverebbe campo di esercitarla anche sopra una certa parte della società *cristiana* di Parigi.

E la società *cristiana* della nostra Italia che ne dice?

Oh! quanto sarebbe bene che la nobile sorella del presidente degli Stati Uniti trovasse molte imitatrici e anche qui da noi!

Un bodino incendiario.

Giorni sono, nell'istituto d'educazione di miss Baskerwill a Londra venne servito a tavola un grande bodino, dal quale, non appena la direttrice vi conficcò il coltello per trinciarlo, scaturì una grande vampata di fuoco che si appiccò subito alla tovaglia, causando un panico indescrivibile tra le pensionanti e le istitutrici.

Risultò da una inchiesta che la cuoca, certa Alice Micheli, per vendicarsi d'essere stata licenziata dal servizio in quello stesso giorno, aveva messo nel bodino una grande quantità di fosforo che, al contatto della lama d'acciaio del coltello, si accese immediatamente.

Consegnata la cuoca alla polizia, essa dichiarò di non pentirsi punto dell'operato suo, ma dispiacerle soltanto che la direttrice miss Baskerwill, od almeno un paio delle istitutrici, non fossero state bruciate vive da quelle fiamme.

TELEGRAMMI

Atene 6 — Una grande dimostrazione ebbe luogo nel pomeriggio in piazza Giove Olimpo. Philemon ed altri oratori pronunciarono discorsi bellicosi. La folla entusiasta acclamò alla guerra: nessun incidente spiacevole.

Costantinopoli 7 — La Porta, mentre notificò ad Alessandro l'accomodamento sanzionato dalla conferenza, fece una comunicazione analoga ad Atene. Alessandro non ha ancora risposto.

Belgrado 6 — Un decreto scioglie la Skupcina, ed ordina le nuove elezioni per l'8 maggio.

Mons 7 — Vandermissen lascia Mons e ritorna a Bruxelles. Indirizzò alle truppe un ordine del giorno ringraziandole e dicendo che l'ordine essendo ristabilito si procederà al ritiro graduale delle truppe.

Parigi 7 — Una nota ministeriale dice: L'emozione dei giornali per l'avviso affisso a Decazeville sottoponente al Consiglio di guerra gli uomini della riserva territoriale che partecipassero alle riunioni tumultuose riposa sopra un malinteso.

L'avviso fu affisso il 2 aprile tre giorni avanti la chiamata territoriale per un periodo d'istruzioni. L'autorità militare credette opportuno rammentare le leggi vigenti.

Berlino 7 — Il *Reichstag* approva definitivamente per appello nominale con 214 contro 120 voti il progetto di colonizzazione delle provincie orientali.

I polacchi dichiararono di astenersi da un ulteriore discussione e di votare contro il progetto giacchè questo costituisce una violazione delle leggi fondamentali dello Stato, dell'umanità e dei trattati internazionali.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE

	ore 1.43	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.
per	» 10,20	»	diretto
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.
	» 5.21	»	»
	» 8.28	»	diretto
	ore 2.50	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»
	» 8.47	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.
	» 4.25	pom.	»
	» 6,35	»	diretto.

ARRIVI

A UDINE

	ore 2,30	ant.	misto.
	» 7.37	»	diretto.
da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 3 30	pom.	»
	» 6 28	»	diretto.
	» 8.15	»	omnib.
	ore 1,11	ant.	misto
da	» 10,—	»	omnib.
CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.08	»	»
	ore 9.13	ant.	omnib.
da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib
	» 7.40	»	»
	» 8,20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

7 - 4 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	748.3	749.6	753.1
Umidità relativa . . .	89	79	75
Stato del cielo	coperto	misto	sereno
Acqua cadente	6.3	—	—
Vento { direzione . . .	—	E	E
Vento { velocità chilom.	0	5	10
Termometro centigrado .	12.0	13.6	10,2

Temperatura massima 14.8 · « minima 9.9 | Temperatura minima all' aperto 9,0

Non più Tossi

20 ANNI D' ESPERIENZA **20**

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

20 ANNI D' ESPERIENZA **20**

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nel l'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, i seguenti prezzi :

Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 cadauno	L. 5.00
» » » 3 grandissimi	» 5.50
» a stendole di diversi metalli	» 6.00
» a orologio piccoli	» 4.25
» a orologio grandi	» 7.00
» a lapis	» 5.00
» a lapis e penna	» 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatoletta ed un flacconcino d'inchiostro. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti ecc., necessarii per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

È sempre aperta l' associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustra delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche illustrate, Commerciali e Varietà interess

ELENCO DEI BREVETTI D' INVENZIONE

FORMULARIO MODERNO

Coll' anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.o anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. **Il Progresso** è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le *Invenzioni, Scoperte e Novità scientifico industriali* interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d' abbonamento annuo è di **lire 8** per l'Italia, **lire 10** per l' Estero.

Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associeranno per l' anno 1885, riceveranno *gratis LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL' INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d' abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l' anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

AVVISO. — La Raccolta completa del **Progresso**, dall' anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo *ridotto* di L. 60.

Gli abbonamenti si ricevano presso l' Amministrazione del Cittadino Italiano *in Udine.*

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle aque colle denominazioni di *Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo-Fontanino di Pejo*, e non potendo per la loro inferiorità essere esitate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo.**

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderlo a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo**, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo**, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula sopra **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

La Direzione G. BORGHETTI

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell' inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carta, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità e eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varie grossezze; ed anellini per appendere *sole Lire* 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l' Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

CRONOMETRO CONOMICO

EUG. BORNAND E C.

S. Croce (SVIZZERA)

RAPPRESENTATO IN UDINE

DA

G. FERRUCCI.

Presso lo stesso trovasi anche un grande assortimento di Remontoirs

Railway regolatori	da L.	**25**	a	**40**
Remontoir da caccia	»	**15**	a	**25**
Orologi da stanze di ogni qualità	»	**10**	a	**100**
Detti a sveglia	»	**7**	a	**20**

[O]ltre ad ogni sorta d'orologi d'oro e d'argento ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti, ogni orologio viene garantito per un anno.

Agli orologiai e rivenditori si [illegible] a uno sco

Polvere Chiarificante

DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO

DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano 20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

La scatola per 5 ettolitri L. **1,50**

» » 25 » **6.**

Deposito in Udine presso l' Amministrazione del giornale *Il Cittadino Italiano*. Aggiungendo centesimi 80 possono spedire anche parecchie scatole in qualunque parte d' Italia. Per l' Estero aggiungere le spese postea

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza, e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone L. 2,50 e L. 5.

Si vende presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

UN BUON FERNET

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET

preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca o da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione costa sole L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all' Ufficio Annunzi del nostro Giornale.